

Rivista della Cineteca del Friuli

Griffithiana

n°66/70 - 1999/2000

Dal 13 al 20 ottobre p.v. avranno luogo, anche quest'anno a Sacile, "Le Giornate del Cinema Muto", la ben collaudata manifestazione promossa da La Cineteca del Friuli di Gemona. Le "Giornate" sono note non solo agli addetti ai lavori, ma in genere alla maggioranza di coloro che si interessano di cinematografo: esse rappresentano un appuntamento annuale da non perdere per l'interesse culturale che esso riveste nel povero panorama culturale del nostro Paese.

In margine ad altre attività del sodalizio, la Cineteca edita una "Rivista" a carattere monografico che compare abbastanza regolarmente, sempre con notizie e servizi di primo ordine.

D'altro canto, è sufficiente dare un'occhiata ai nomi del Comitato di redazione diretto da Davide Turconi, per convincersi del motivo di tanta pregevolezza: Paolo Cerchi Usai, Livio Jacob, J.B.Kaufman, Russell Merritt, Carlo Montanaro, Piera Patat, Mario Quadragnolo, e quel completo giornalista e critico che è Lorenzo Codelli, già noto ai lettori di NTC:

La Rivista, dichiarata quadrimestrale, è stata fondata nel 1978 ed edita bilingue: la versione inglese ha per responsabile Peter Lehman.

Il contenuto dei vari fascicoli è sempre eccezionale e dimostra che i redattori sanno ben impiegare i denari dei vari sostenitori.

Il n°66/70 del 1999 - 2000, ad esempio, contiene una trattazione completa delle vicende della Biograph (forse la prima multinazionale cinematografica del mondo) ed è quasi completamente curato da Luke McKernan & Mark van den Tempel.

In questo fascicolo viene narrata la storia della famosa società anglo-americana, che comprendeva nel suo seno alcuni tra i maggiori pionieri del cinema americano e inglese, e soprattutto William Kennedy Laurie Dickson, più noto come guida e maestro dell'equipe di Edison, e quell' Eugéne Augustin Lauste che per primo ha proposto l'incisione ottica della colonna sonora direttamente sul film.

Di Dickson, la Rivista tratta diffusamente, con una vera e propria dettagliata biografia, comprendente le origini, la vita, le tendenze e le aspirazioni, i fatti pubblici e privati, le sue capacità, tecniche ed economiche ad un tempo.

lMa certamente, ciò che più interesserà i lettori del nostro foglio, è il capitolo dovuto alla penna di Deak Rossell, "La Tecnologia Biograph per il grande formato", tramite il quale si ha la possibilità di seguire in una trattazione ricca di dati e immagini, l'evoluzione tecnologica del 70 mm. e degli altri apparecchi usati dalla Biograph e dalla Mutoscope. Come fa notare Mc Kernan nella sua introduzione, la Biograph è oggi nota soprattutto per il secondo periodo di vita, dopo l'assunzione di Griffith come regista. Invece la società era stata fondata nel 1895 al fine di sfruttare e diffondere gli apparecchi per la visione individuale, appunto il Mutoscope.

In ogni caso delle due società si viene a sapere un mare di notizie, sia dell'attività nazionale che internazionale, del tipo di soggetti ripresi e distribuiti, delle tecniche commerciali, di pubblicità, ecc.

La raccolta iconica è, come sempre in questa rivista, splendida, e riporta il lettore in un mondo a volte dimenticato anche da persone di cultura sopra la media.

Non vengono trascurate le attività e difficoltà relative al restauro dei reperti filmici sparsi per il mondo intero e alla cui realizzazione ha contribuito finanziariamente anche la Comunità Europea.

Infine, dopo uno stralcio tratto dalla biografia di Emile, figlio di Eugéne Lauste, ecco l'elenco delle proiezioni dell'American Biograph al Palace Theatre of Varieties di Londra e il catalogo delle collezioni Biograph ad Amsterdam e Londra. con una ricchissima serie di fotografie.

Insomma, tutto quanto può far soddisfatto un curioso circa la nascita e l'attività di questa eccezionale quanto famosa multinazionale. (*m.b.*)